

Camera Penale Veneziana

“Antonio Pognici”



Venezia, li 11 dicembre 2017.

Ai Signori Soci
della Camera Penale Veneziana
a mezzo posta elettronica

Oggetto: 11 dicembre 2017 (giornata di protesta dell'U.C.P.I. – Osservatorio Carcere - per le inefficienze dei Tribunali di Sorveglianza, il trattamento disumano e degradante dei detenuti, il sovraffollamento delle carceri, l'uso eccessivo della custodia cautelare) Comunicato stampa della Camera Penale Veneziana

La Camera Penale Veneziana "Antonio Pognici" aderisce alla manifestazione di protesta indetta per la giornata dell'11/12/2017 dall'Osservatorio Carcere dell'Unione delle Camere Penali Italiane per accendere i riflettori sulle inefficienze dei Tribunali di Sorveglianza, il trattamento disumano e degradante dei detenuti, il sovraffollamento delle carceri, l'uso eccessivo della custodia cautelare.

Un dato su tutti: il sovraffollamento delle carceri sta tornando a cifre elevatissime, con 7.450 presenze in più rispetto alla capienza regolamentare e 20.1514 detenuti in custodia cautelare e cioè presunti innocenti (dati ufficiali D.A.P. al 31/10/20-7).

Per quanto riguarda gli istituti penitenziari veneziani, attualmente a S. Maria Maggiore (maschile) sono presenti 230 detenuti (114 in attesa di giudizio, 116 in esecuzione pena) a fronte di una capienza regolamentare di 163; alla Giudecca (femminile) sono 78 le detenute su una capienza di 115, ma i dati significativi riguardano la percentuale delle straniere (80%) ed il numero delle detenute in esecuzione pena (61). Una situazione francamente intollerabile tanto per i detenuti quanto per il personale penitenziario.

Nel distretto di Venezia, le carenze del Tribunale di Sorveglianza riguardano tanto il personale amministrativo (rimangono sistematicamente scoperti i posti di quanti vanno in pensione), quanto il numero dei magistrati in servizio.

In particolare, all'Ufficio di Sorveglianza di Venezia, su una previsione ministeriale di tre magistrati (per gli istituti di Venezia, Treviso e Belluno e per le misure alternative nelle tre province), vi è attualmente un solo magistrato effettivo ed un magistrato applicato sino al prossimo aprile, distaccato dall'Ufficio di Sorveglianza di Padova, rimasto così sguarnito di un'unità nonostante le importanti esigenze di quel territorio.

Il posto scoperto del terzo magistrato incide negativamente soprattutto sui tempi delle decisioni in materia di applicazione provvisoria delle misure alternative e della legge 199 (esecuzione della pena presso il domicilio), alterando la funzione deflativa assegnata a tali misure.

I tempi per la celebrazione delle udienze relative alle misure alternative richieste da condannati in stato di libertà hanno subito un inevitabile allungamento (da un minimo di 6 mesi ad 1 anno di attesa all'incirca), mentre le udienze per le misure alternative richieste dai detenuti vengono fissate entro un paio di mesi quando è in esecuzione una pena con scadenza ravvicinata, ovvero almeno entro 5/6 mesi dalla domanda quando la pena in esecuzione è di più lunga scadenza.

La situazione più critica è senza dubbio quella da tempo denunciata dagli assistenti sociali dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, competente per l'esecuzione delle misure alternative disposte dalla magistratura di sorveglianza oltreché ai sensi della legge 67/2014, per la messa alla prova disposta dai giudici ordinari.

I numeri delle misure alternative e della messa alla prova sono in crescita: a livello nazionale, complessivamente a dicembre 2016 erano circa 43.000, saliti a novembre 2017 a circa 47.000, di cui ben 10.000 in messa alla prova.

Tutto senza alcun potenziamento degli organici U.E.P.E.!

La legge 67/2014 prevedeva a 6 mesi dall'entrata in vigore una verifica sul fabbisogno del personale, ma così non è stato e a distanza di oltre 3 anni non è ancora previsto un concorso per funzionari di servizio sociale e solo nel 2017 sono stati reclutati alcuni esperti di servizio sociale a rapporto professionale e senza alcuna formazione specifica.

Le molteplici difficoltà organizzative dell'U.E.P.E. Venezia (es.: vi è una sola auto di servizio per provincia ma un solo agente autorizzato alla guida; il dirigente dell'U.E.P.E. Venezia, con funzione di coordinamento di tutti gli U.E.P.E. del Triveneto, è al contempo direttore della Casa Circondariale di Venezia), le insufficienti risorse di personale, la tendenza degli Enti locali a non rinnovare la convenzione con il Tribunale ordinario per i lavori di pubblica utilità sono criticità che rischiano di condurre al fallimento delle CD. Misure di comunità.

Nella situazione attuale, infatti, da un lato è difficile garantire la presenza in carcere di assistenti sociali U.E.P.E. per l'elaborazione dei progetti a sostegno delle misure alternative per i detenuti, d'altro lato, la frustrazione della messa alla prova e dei lavori di pubblica utilità costituisce un ritorno inaccettabile alla prospettiva del carcere quale unica sanzione al reato.

Il Presidente

Avv. Annamaria Marin



IL CONSIGLIO DIRETTIVO

LA COMMISSIONE CARCERE DELLA CAMERA PENALE VENEZIANA